

192 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 25)
S. Maria di Corniano - Ceccano, 24 aprile 1753. (Originale AGCP)

Per evitare che ricada negli scrupoli le offre una approfondita istruzione su questo argomento delicato. All'opera c'è il demonio, il quale cerca in tutti i modi di toglierle la pace, di inquietarla e di turbarla. Se egli da una persona ottiene questo, poi ne può fare quello che vuole. Non bisogna cadere nel tranello. Le fantasie e i sensi di colpa vanno per niente presi in considerazione, perché basta pochissimo, basta anche solo dar loro una minima importanza, perché essi acquistino influsso su di noi. Bisogna assolutamente imparare a disprezzarli e deriderli. Quando la mente viene portata ad occuparsene, va educata a rinunciarvi e tirata a fare sostitutamente dolcissimi atti di fede e di amore. Termina la lettera raccomandandole "d'aver un grande zelo caritativo nell'educazione delle Figlie e della Servitù, con essere tutta occhi per osservare come si portano".

I. C. P.

Sig.ra Girolama stimatissima,

non si maravigli della tardanza della risposta, perché la lettera ha fatto del giro.

Or senta, Sig.ra Girolama, io non vorrei che fossimo da capo con gli scrupoli. La pena che Lei prova è un segno certissimo che Lei non consente a male veruno, e perciò fa bene a non confessarsi di tali cose, che sono fantasmi che le pone il demonio per inquietarla. Io la prego di continuare nel modo che le ho detto. Lei spesso si protesti che non vuole mai consentire a cosa minima d'offesa di Dio, e scacci via tali scrupoli come peste, ed in cambio di fissare la mente in tali cose che le pone il demonio avanti, faccia atti dolci e pacifici d'amor di Dio, di rassegnazione, e lasci consumare nel fuoco della Divina Carità tali scrupoli. In tal forma starà in pace e farà le cose bene. Le turbazioni le pone il demonio per impedirle di far con devozione i suoi esercizi di spirito. Stia dunque quietissima, e procuri sempre più d'aver un grande zelo caritativo nell'educazione delle Figlie¹ e della Servitù, con essere tutta occhi per osservare come si portano ecc.

Ho fretta, che domani vado a cominciare la Missione;² di costì non potrò passarvi per altre mie occupazioni. Io non tralascio di farle parte delle povere mie orazioni.

Mi saluti il nostro Sig. Canonico³ e tutta la Casa; e racchiudendola nel Costato Ss.mo di Gesù, mi riprotesto

di V. S.

572 LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE
Ceccano Ritiro di S. Maria di Corniano
ai 24 aprile 1753

Ind.mo Servitore Obbl.mo
Paolo della Croce

Note alla lettera 192

1. Sulle figlie della Sig.ra Girolama, cf. lettera n. 171, nota 2.
2. Dal 25 aprile al 13 maggio 1753 Paolo con suo fratello, P. Giovan Battista, e P. Bernardino Rotilio, tenne di seguito le Missioni prima a Villa S. Stefano e poi ad Amaseno (FR). Dopo le Missioni, nel suo viaggio di ritorno a S. Angelo (cf. lettera n. 280, nota 1), contrariamente a quello che scrive nella lettera, fece sosta a Civita Castellana, ospite graditissimo della Sig.ra Girolama (cf. Giammaria Cioni, *Annali della Congregazione*, n. 372, p. 177, nota 12).
3. Il canonico della cattedrale di Civita Castellana (VT), don Filippo Ercolani, era suo cognato.